

www.booktribu.com

Clemente Ingenito

FLY BUDDY

In volo con Balù

Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-098-3

Curatore: Elisa Guidelli Eliselle

Prima edizione: aprile 2025

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

C'è qualcosa di affascinante e inafferrabile nel volo. Da sempre l'uomo ha cercato di dominare i cieli, costruendo macchine sempre più sofisticate per sfidare la gravità, per spingersi oltre i confini della terraferma e dell'orizzonte conosciuto. Ma cosa significa davvero volare? È solo una questione di tecnica, di controllo e precisione? O forse è qualcosa di più profondo, qualcosa che tocca le corde più intime dell'animo umano?

Fly Buddy - In volo con Balù è un romanzo che parte dal viaggio nei cieli per raccontare un percorso interiore, quello di Gregorio, un uomo che ha costruito la sua vita sull'ordine e sulla disciplina, convinto che la sicurezza risieda nella capacità di prevedere, controllare, pianificare. Pilota di professione e di vocazione, Gregorio vive con la certezza che ogni dettaglio debba essere sotto il suo comando, tanto in volo quanto a terra. Ma la vita, si sa, ha il suo modo di ribaltare le convinzioni più radicate, e a volte è proprio una piccola, inaspettata presenza a mettere in discussione ogni certezza.

L'incontro con Balù, un cane dal carattere vivace e imprevedibile, non è solo un evento casuale, ma il simbolo di un cambiamento profondo. Balù non segue schemi, non ha bisogno di controllo: si fida dell'istinto, vive nel presente, abbraccia il mondo con entusiasmo. E così, poco alla volta, insegna a Gregorio una lezione che nessun addestramento di volo gli aveva mai impartito: l'importanza della resilienza, della capacità di adattarsi agli imprevisti e di trasformare le turbolenze in nuove opportunità.

Il terremoto che scuote l'Emilia nel romanzo non è solo un evento fisico, ma anche metaforico: un sisma interiore che obbliga Gregorio a fermarsi, a guardare ciò che ha intorno, a chiedersi cosa sia davvero essenziale. In questo scenario di precarietà e ricostruzione, il legame con Ginevra, sua moglie, si fa più intenso e

significativo, e il piccolo Balù diventa il punto di svolta che li spinge a riscoprire un nuovo modo di stare insieme. Perché nei momenti di crisi emergono le priorità reali, quelle che spesso, nella routine quotidiana, tendiamo a dimenticare.

Attraverso un linguaggio preciso, evocativo e mai banale, *Fly Buddy - In volo con Balù* ci porta a riflettere su temi universali: il bisogno di controllo contro la necessità di affidarsi alla vita, il ruolo della cultura nel dare significato ai cambiamenti, la capacità di affrontare la morte come parte integrante del viaggio umano. E soprattutto, la speranza che accompagna ogni ripartenza, ogni nuovo decollo dopo una tempesta.

Le parole chiave disseminate nel testo (che troverete in grassetto, come le briciole di Pollicino) non sono scelte a caso: l'autore, laureato in psicologia, le ha intrecciate con un intento ben preciso, quello di permettere a ogni lettore di costruire il proprio "piano di volo". Perché, in fondo, ognuno di noi è un pilota della propria vita, chiamato a bilanciare leadership e istinto, regole e libertà, sicurezza e scoperta.

Forse il segreto sta proprio nell'equilibrio: sapere quando tenere saldi i comandi e quando, invece, lasciare che il vento ci porti altrove.

Eliselle

*“A un cane non servono automobili lussuose
o grandi case o vestiti di sartoria.
Gli status symbol non significano niente per lui.
Un bastone fradicio gli va altrettanto bene.
Un cane giudica gli altri non dal colore,
il credo o la classe ma da chi sono interiormente.
A un cane non importa se sei ricco o povero,
istruito o analfabeta, intelligente o stupido.
Dagli il tuo cuore e lui ti darà il suo.”*

IO & MARLEY (John Grogan)

1.

Piano di volo
AZ 1314
BLQ PMO
ETD 07:30
2012-05-18

Gregorio fissava il suo riflesso nello specchio mentre sistemava il nodo della cravatta. Ogni gesto era calibrato, come un rituale ben eseguito ogni volta prima di uscire. La camicia bianca impeccabile, i pantaloni scuri stirati alla perfezione, la giacca appena spazzolata ancora appesa alla stampella, la spilla dell'aquila dorata della US Navy infilata nel doppiopetto blu a sinistra: tutto doveva essere in perfetto ordine. Anche il controllo del suo aspetto faceva parte del lavoro, e sapeva molto bene che avrebbe avuto conseguenze sul resto della giornata.

Il sole del primo mattino filtrava attraverso le tende sottili, illuminando appena la stanza. Come accadeva spesso, Gregorio si era alzato molto prima del suono della sveglia. I minuti che trascorrevano a letto non erano mai di completo riposo, ma una successione di pensieri scanditi da calcoli e piani. Anche quel giorno lo aspettava un volo: routine e precisione, i due pilastri della sua esistenza.

Ginevra si girò verso di lui, ancora semisommersa dal tepore delle coperte. «Te ne vai già?» chiese con voce assonnata.

Gregorio le sorrise con un misto di tenerezza e rassegnazione. «Già. Il volo per Palermo non aspetta.»

Lei si tirò su a sedere, sistemando con un gesto distratto i capelli scompigliati. «Sai, a volte penso che vivi più per l'orologio che per te stesso.» Il tono era leggero, ma c'era un fondo di verità nelle sue parole che Gregorio non poté ignorare.

«Ogni minuto è importante,» iniziò lui, con quella pazienza misurata che usava anche nelle situazioni più complesse in cabina

di pilotaggio. «La concentrazione è tutto. Un attimo di distrazione, e potrebbe essere una catastrofe.»

«Lo so,» replicò lei, sistemandosi alla bell'e meglio le lunghe ciocche bionde e tirandosele sul capo. «Ma a volte mi chiedo se questa concentrazione, questo controllo di cui parli sempre, non ti stia facendo perdere di vista le cose che contano davvero.»

Le sue parole rimasero sospese nell'aria. Gregorio si fermò un istante, osservando il volto della moglie. C'era preoccupazione nei suoi occhi, mescolata a una dolcezza che solo Ginevra sapeva esprimere.

«Non è che non vedo cosa conta,» rispose lui dopo un momento di silenzio. «È che devo assicurarmi che tutto funzioni. Sai quanto è importante essere in controllo, soprattutto in volo. Nella Marina, ci hanno insegnato che il controllo è la chiave per sopravvivere. Non è solo un lavoro, Ginevra. È una responsabilità.»

Lei scosse la testa, un lieve sorriso che tradiva comprensione e un pizzico di frustrazione. «Non sei più in Marina, Gregorio. Non devi sempre essere in missione.»

Gregorio si sedette accanto a lei sul letto, appoggiando una mano sulla sua. «Forse no, ma certe abitudini sono difficili da cambiare. Quando sei abituato a gestire ogni dettaglio per evitare il peggio, è difficile non farlo anche nella vita quotidiana. Lo stress, l'ansia... possono restringere il campo percettivo, renderti cieco a tutto ciò che non è immediato. Però, è grazie a questa disciplina che sono riuscito a mantenermi in piedi, a superare i momenti più difficili.»

Il volto di Ginevra si ammorbidì. «E chi ti tiene in piedi quando non sei in volo?»

Lui sorrise, con un accenno di stanchezza. «Tu, ovviamente.» La risposta era sincera, senza esitazioni.

Ginevra sospirò, stringendo la mano di Gregorio nella sua. «Allora promettimi una cosa. Promettimi che, anche se la tua testa è sempre in mezzo alle nuvole, proverai a non perdere di vista quello che hai qui, a terra.»

Gregorio annuì. «Ci proverò, te lo prometto.»

L'eco di quelle parole lo accompagnò mentre usciva di casa, il trolley al seguito. Le ruote scorrevano silenziose sul pavimento,

come un metronomo che scandiva il tempo della sua vita. Salì in macchina e partì verso l'aeroporto, con lo sguardo fisso sulla strada. Ma, nel riflesso dello specchietto retrovisore, continuava a vedere Ginevra, seduta sul letto, con quella preoccupazione silenziosa che lui conosceva fin troppo bene.

Mentre guidava, le parole di lei gli tornavano in mente, mescolandosi ai suoi pensieri sulla giornata che lo attendeva. Forse aveva ragione. Forse, a forza di controllare ogni dettaglio, stava perdendo qualcosa di più grande. Ma come poteva cambiare? Come poteva trovare un equilibrio tra il controllo assoluto e la libertà di lasciarsi andare?

Arrivato al parcheggio dell'aeroporto, Gregorio spense il motore e rimase un momento seduto in silenzio. Guardò il cielo azzurro sopra di lui, limpido e senza una nuvola. Respirò profondamente, cercando di allentare quella tensione che ormai gli sembrava parte integrante di sé.

«Tutto il resto è solo una distrazione,» mormorò a se stesso. «Concentrati su quello che puoi controllare.»

Poi uscì dall'auto, pronto per un altro giorno nei cieli. Ma, questa volta, con una piccola scintilla di dubbio che lo accompagnava. Forse, pensò, *non tutto è una questione di **controllo***. Forse c'era qualcosa di più che valeva la pena scoprire.

2.

Piano di volo
AZ 1314
BLQ PMO
ETD 09:00
2012-05-18

Il rumore uniforme dei motori riempiva la cabina dell'Airbus 320, un basso ronzio che accompagnava discreto i pensieri di Gregorio. Sedeva al posto di comando, le cuffie sulle orecchie, le mani rilassate sui comandi. Davanti a lui, il cielo era sereno, in leggero contrasto rispetto alla foschia che avevano lasciato nella sua mente le parole di Ginevra. Si schiarì la voce per mantenere la concentrazione e diede un leggero colpo di tosse.

«Tutto a posto, comandante?»

La voce di Matteo, il secondo pilota, interruppe il filo dei suoi pensieri. Era giovane, pieno di energia, e aveva quella sicurezza intatta di chi non aveva ancora conosciuto troppe sconfitte nella vita.

«Sì, tutto regolare,» rispose Gregorio, voltandosi appena verso di lui. Gli occhiali a specchio riflettevano il Navigation Display e gli altri schermi di pilotaggio per il controllo di carburante, assetto, altitudine e velocità. «Condizioni ideali. Un volo perfetto.»

«Una passeggiata, davvero. Arriveremo in perfetto orario, si potrebbe dire che per uno come te è un volo quasi noioso. Ti manca molto la Marina?» chiese Matteo con un sorriso curioso. Era noto che Gregorio avesse un passato nell'aviazione militare, ma non era solito parlarne. Tuttavia, Matteo sembrava deciso a saperne di più. Gregorio si concesse un breve sorriso, i suoi occhi tornarono agli strumenti di bordo.

«In effetti, alcuni voli in Marina erano tutto tranne che noiosi. Erano... decisivi. Ogni volta che atterravo su una portaerei imparavo qualcosa.»

«Cosa, ad esempio?»

«Innanzitutto, a fidarmi degli strumenti, della squadra e, soprattutto, di me stesso.»

Si fermò per un attimo, come se stesse decidendo quanto raccontare. Poi si voltò leggermente verso Matteo, e vide il suo volto attento: sembrava sul punto di fargli un'altra domanda, così si disse pronto a condividere un ricordo.

«Ricordo una sera del '96. Eravamo sull'Oceano Indiano, c'era un cielo grigio e minaccioso, attraversato da venti impetuosi e nuvole cariche di pioggia», cominciò. «Il mare era gonfio e rabbioso, sembrava voler inghiottire tutto. Stavo per atterrare sulla portaerei CV-73 USS Washington con condizioni al limite: turbolenza estrema e carburante quasi esaurito, e tutti sapevano che la manovra sarebbe stata critica. Mi restava un solo tentativo.»

Matteo si sporse leggermente in avanti, catturato dalla storia.

«La portaerei era in vista, ed era una delle più grandi e potenti della flotta, ma sembrava minuscola in quel caos. Ogni fibra del mio corpo urlava di mantenere la calma, di affidarmi a quello che sapevo.»

«Caspita...»

Gregorio quasi non lo sentì, e continuò a raccontare.

«La squadra a bordo monitorava ogni mio movimento, pronta a intervenire: ognuno al suo posto, mentre si preparavano per un appontaggio estremamente difficile. Ma sapevamo tutti che in quel momento la responsabilità era mia. La voce del capitano in radio era ferma: *'Greg, abbiamo venti variabili in aumento. Mantieni concentrazione. Procedi quando sei pronto, e ricorda, siamo con te.'*»

Gregorio si prese un attimo, come se rivivesse quegli istanti, poi riprese.

«Nel cockpit del mio caccia cercavo di mantenere salda la calma. Avevo esperienza nel volo e nell'appontaggio anche in situazioni complicate, ma quella sera sentivo sulle spalle una responsabilità speciale. Pensavo alla squadra a bordo della portaerei, le persone con cui dividevo giorni e notti, missioni e momenti personali. Il mio destino era nelle loro mani, e viceversa.»

Attraversato da uno scrupolo improvviso, controllò di nuovo i livelli dell'aereo e vide che andava tutto bene.

«Mi sono allineato con la rotta di discesa. Il ponte d'atterraggio si avvicinava rapidamente, ma sembrava sfidarmi. Il vento continuava a spingermi fuori traiettoria, e ogni movimento dei comandi era una lotta per mantenere l'equilibrio. Sapevo che non c'era margine di errore: il serbatoio segnava livelli critici, e non avrei avuto una seconda possibilità.»

«E poi?» chiese Matteo, ormai completamente immerso nel racconto.

«Poi è accaduto tutto in pochi secondi, ma mi è sembrato un'eternità. Ho mantenuto lo sguardo sugli strumenti, affidandomi a ciò che avevo imparato. Avevo addestrato la mente a restare tranquilla sotto pressione, focalizzandomi solo sulla missione. Durante il mio addestramento con i Blacksheep, del gruppo VMA214, avevo imparato a domare la paura trasformandola in concentrazione acuta.»

Al sentir nominare i Blacksheep, il corpo speciale dei Marines, Matteo si illuminò, chiedendosi come doveva essere stato affrontare un training di altissimo livello con i migliori al mondo. Gregorio non se ne rese conto e continuò a parlare.

«Bisogna concentrare ogni pensiero e sensazione sull'approccio ideale, sfruttando al massimo l'esperienza e la memoria muscolare: ogni movimento deve essere misurato, calibrato. È come se tu fossi il direttore di un'orchestra; sei tu a dover conoscere dove e come dosare esattamente energia e attenzione.»

Matteo, a quel punto, voleva troppo sapere come andava a finire la storia.

«Quando le ruote hanno toccato il ponte e il cavo d'arresto ha fatto il suo lavoro, dentro la mia maschera grigia agganciata al casco ho lasciato andare un grande sospiro di sollievo, mentre il cuore rallentava il ritmo frenetico cui si era abituato. Avevo superato la prova. Salvo con il mio aereo, a casa. La squadra sul ponte ha applaudito, e ho sentito la voce nell'interfono dirmi: *'Ben fatto, Greg. Ottimo atterraggio. Siamo orgogliosi di te.'*»

Gregorio ripercorse quell'evento e quale significato aveva avuto per lui. Era stato un momento in cui i legami tra tutti gli uomini e le donne a bordo della USS Washington si erano rafforzati, grazie a una situazione che li aveva messi alla prova insieme: l'appontaggio in condizioni estreme era stato non solo una dimostrazione dell'abilità individuale, ma anche del potere del lavoro di squadra e del supporto reciproco. Era una storia di unità, fiducia e coraggio, vissuta intensamente in un angolo di oceano in tempesta.

Matteo lo guardò con interesse. «E qual è la cosa più importante che hai imparato?»

Gregorio controllò il livello del carburante residuo.

«Ho imparato che il controllo è fondamentale, ma che bisogna anche sapere quando lasciarlo andare. Non puoi prevedere tutto, Matteo. A volte devi solo affidarti a ciò che hai già imparato e adattarti.»

Mentre parlava, la mente di Gregorio tornò alla mattina, e alla conversazione che aveva avuto con Ginevra. Le sue parole continuavano a ronzare nella sua testa: «Promettimi che proverai a non perdere di vista quello che hai qui, a terra.» Era una promessa che non sapeva come mantenere.

«Sai,» riprese Gregorio, cercando di alleggerire il tono, «volare ti insegna molte cose, ma forse quella più importante è che non sei mai completamente solo. Anche quando sembra che tu lo sia, c'è sempre qualcuno che ti supporta, qualcuno che conta su di te. A volte questo basta a farti andare avanti.»

Matteo annuì, riflettendo sulle sue parole. Poi sorrise di nuovo, cercando di riportare l'atmosfera alla leggerezza. «Non so come fai a essere sempre così tranquillo, comandante. Se fossi io al comando, sarei in ansia per ogni piccola cosa.»

Gregorio lo guardò con un sorriso più caldo. «L'esperienza aiuta. Ma anche tu hai la tua parte di capacità, Matteo. Imparerai a fidarti di te stesso. Fai il tuo lavoro, e il resto verrà da sé.»

Il volo continuò senza intoppi, l'azzurro davanti a loro pareva un dipinto senza difetti. Gregorio prese un sorso d'acqua dalla sua bottiglietta, osservando il cielo che si stendeva in lontananza. Era

sempre stato attratto dall'immensità dell'orizzonte, una linea che sembrava contenere infinite possibilità e altrettanti ricordi.

«Comandante,» Matteo interruppe di nuovo i suoi pensieri, «il prossimo waypoint è raggiunto. Passiamo al contatto con Palermo.»

Gregorio annuì, ritornando completamente al presente. «Fai pure tu la chiamata, chiedi che siamo pronti per effettuare un avvicinamento a vista. Questo è il tuo momento.»

Matteo sorrise, felice della fiducia che il comandante gli stava accordando. Afferrò la radio e iniziò la comunicazione con il controllo a terra. Gregorio, nel frattempo, si rilassò leggermente, ascoltando la voce tranquilla del suo collega. Aveva ragione Ginevra: forse era tempo di cambiare prospettiva, di trovare un equilibrio diverso.

Mentre l'aereo iniziava la discesa verso Palermo, Gregorio si concesse un ultimo pensiero: non era solo il volo, a guidare la sua vita, non lo era mai stato. E, forse, quel senso di connessione era tutto ciò di cui aveva bisogno per cominciare a mantenere la promessa fatta quella mattina.

Nota finale e ringraziamenti

Concludere questo viaggio non è semplice, ma è giunto il momento di esprimere la mia gratitudine a coloro che hanno reso possibile la realizzazione di *In volo con Balú*.

Innanzitutto, un grazie di cuore a Balú, il mio fedele compagno, che con la sua presenza ha arricchito la mia vita in modi che non avrei mai potuto immaginare. La sua energia, il suo amore incondizionato e la sua capacità di insegnarmi a guardare il mondo con occhi diversi sono stati la vera fonte di ispirazione per questo romanzo.

Viviamo in un'epoca turbolenta. Le notizie che ci bombardano ogni giorno, la politica in continua evoluzione, le pandemie e i cambiamenti incessanti ci costringono a rivedere costantemente i nostri piani, rendendo difficile mantenere una direzione chiara. Eppure, nonostante il caos che ci circonda, siamo ancora qui, con la speranza di trovare un modo migliore per affrontare un mondo in costante trasformazione. Nessuno di noi vuole semplicemente sopravvivere; non vogliamo arrenderci alla mediocrità o limitarci a resistere alla tempesta senza avanzare. È proprio in questo caos che avvertiamo il peso di un'ansia, di un'incertezza che ci pervade: quella di aver perso "la rotta", di non sapere chi vogliamo essere davvero – come leader, come compagni di squadra, come amici, come membri di una famiglia.

Questa incertezza è il filo conduttore che mi ha guidato nella scrittura di questo libro. Nel mio percorso, ho studiato e vissuto la **leadership** e ho imparato che le relazioni e la connessione con gli altri sono fondamentali per affrontare le sfide della vita.

Questo libro è pensato come un compagno di viaggio, capace di guidarvi nella creazione del vostro "piano di volo" personale, per navigare al meglio nel meraviglioso e complesso viaggio della vita. Immaginate di avere non solo una mappa che vi aiuta a gestire lo stress quotidiano e a riscoprire la gioia di vivere appieno, ma anche la presenza fidata di un compagno speciale, che vi guida come una sorta di Virgilio dantesco. Per me, è stato un cane di nome Balú.

Balù non è solo un animale domestico, ma un amico fedele che con il suo amore incondizionato e la sua capacità di vivere nel presente mi ricorda ogni giorno l'importanza della semplicità e della presenza.

In fondo, sin dai tempi più antichi, anche gli sciamani e gli uomini di medicina hanno sempre avuto un "animale guida". Insieme al vostro piano di volo, vi auguro di trovarne uno come Balù che vi accompagni passo dopo passo, offrendovi il conforto e la stabilità di cui avete bisogno per non limitarvi a sopravvivere, ma per prosperare davvero. Voglio condividere con voi un messaggio di speranza e di possibilità: anche nei momenti più difficili, le opportunità di crescita si annidano dove meno ce l'aspettiamo. Le sfide, i cambiamenti e le incertezze sono in realtà porte aperte verso un nuovo equilibrio, occasioni per sviluppare una fiducia profonda in noi stessi, tanto quanto quella di cui ci rende capaci l'amore di un animale. Con questo tipo di supporto, possiamo affrontare con rinnovata determinazione tutto ciò che la vita ci presenta. Intraprendiamo insieme questo viaggio, abbracciamo con coraggio il cammino davanti a noi e lasciamo che i nostri amici ci ricordino di mettere sempre il cuore in tutto ciò che facciamo.

Non importa da dove partiate o quale sia la vostra situazione personale: la leadership è una competenza che tutti possiamo sviluppare. Non riguarda solo titoli o posizioni di potere, ma la capacità di affrontare la paura e trasformarla in una forza che ci guidi verso il futuro.

Un sentito ringraziamento va alla mia famiglia e ai miei amici, che mi hanno supportato in ogni fase di questo progetto, offrendomi incoraggiamento e feedback preziosi. La vostra pazienza e comprensione sono state fondamentali per portare avanti questo lavoro.

Desidero inoltre ringraziare gli editor e i professionisti del settore che hanno contribuito a dare forma e voce a queste pagine. La vostra competenza e dedizione hanno reso questo libro migliore di quanto avrei potuto sperare.

Infine, un grazie speciale a tutti i lettori che decideranno di intraprendere questo viaggio insieme a me e a Balù. Spero che le

mie riflessioni possano toccare anche il vostro cuore e ispirarvi a scoprire la magia delle piccole cose e il valore delle relazioni che ci circondano.

Con gratitudine,

Clemente Ingenito

AUTORE

Clemente Ingenito, romano, è residente a Maranello e sposato da più di vent'anni con Mariaelena.

Pendolare tra Maranello, Roma e il resto del mondo, Ingenito scherzosamente disse all'ex presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo, di essere "il pilota più veloce di Maranello", in barba ai piloti di formula uno della 'rossa' di casa. Una carriera che lo ha portato lontano.

Appassionato di aerei sin da bambino, Clemente Ingenito ha conseguito il brevetto da pilota ad appena 17 anni, diplomandosi poi perito aeronautico ed entrando nel 1987 in Marina presso l'Accademia navale di Livorno. Vince il concorso interno per ufficiali piloti partendo successivamente per gli Stati Uniti dove frequenta la scuola della U.S. Navy. Selezionato per il Corso STRIKE americano, ovvero il "jet school", ottiene l'abilitazione a pilotare l'AV-8B Harrier II Plus, diventando il primo pilota italiano ad atterrare con un jet sulla portaerei americana, l'USS John F. Kennedy CV-67.

Ha fatto parte del famoso squadrone delle Pecore Nere VMA 214 "The Blacksheep" durante il periodo della guerra del Golfo. Dal 1993 al 1999 è stato in forza alla Portaerei Garibaldi, partecipando a diverse campagne militari tra cui la Somalia, l'Albania e il Kosovo.

È stato Presidente del Rotary Club Sassuolo nell'anno 2005-06, assistente del Governatore dal 2014 al 2017, e ora è responsabile regionale e consigliere nazionale per il programma dello scambio giovani RYE.

Termina la carriera militare col grado di Tenente di Vascello e con più di trecento appontaggi effettuati su diverse portaerei. Oggi è Comandante di Airbus A-320Family di ITA-Airways. Effettua voli nazionali ed internazionali di medio raggio. Collabora con l'aeroporto di Bologna per la Sicurezza delle operazioni di volo ed è membro del consiglio di amministrazione di Aero Club Pavullo

(Modena). È docente a contratto presso la Fondazione ITS Maker di Modena. Laureato in Psicologia.

Ha trasportato il Santo Padre Giovanni Paolo II per il viaggio in Azerbaigian e Bulgaria.

È stato relatore al TEDX Modena e a vari convegni nazionali.

È autore del libro “Piloti di se stessi” (LoGisma, 1 luglio 2022).

Contatti e social:

Facebook <https://www.facebook.com/clemente.ingenito>

Instagram <https://www.instagram.com/clementeingenito>

LinkedIn <http://linkedin.com/in/clemente-ingenito-7029b85a>



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2025 da Rotomail Italia S.p.A.